



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 38

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

204^a seduta (antimeridiana): mercoledì 18 maggio 2011

Presidenza del presidente CANTONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7
* COSSIGA, sottosegretario di Stato per la difesa	3
PINOTTI (PD)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

I lavori hanno inizio alle ore 8,55.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02061, presentata dalla senatrice Pinotti.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La componente femminile nelle Forze armate – in progressiva crescita sia sotto il profilo numerico, sia sotto l'aspetto del livello gerarchico conseguito – attualmente rappresenta circa il 3,5 per cento delle Forze armate ed assolve, al pari dei colleghi di sesso maschile, tutti i compiti istituzionalmente previsti, senza alcuna limitazione per l'accesso e senza discriminazioni in termini funzionali e di possibilità di carriera.

Nei teatri operativi la presenza del personale femminile si attesta su una percentuale sostanzialmente analoga, pari a circa il 3,3 per cento. Facio notare che, per taluni specifici incarichi, la presenza del suddetto personale è essenziale per il conseguimento degli obiettivi della missione. Il ruolo delle donne militari in alcuni casi, infatti, è determinante per il raggiungimento degli scopi della missione. Si pensi, ad esempio, a quelle attività che comportano la necessità di confrontarsi ed avvicinare il mondo femminile nei territori islamici, che può avvenire solo tramite il militare donna, oppure all'impiego di medici militari di sesso femminile in Afghanistan e in Iraq per la risoluzione delle problematiche sanitarie delle donne locali, nel rispetto della loro cultura e religione, nonché all'impiego di personale femminile nelle attività di *check point* e di ricerca negli abitati.

L'ingresso delle donne nelle Forze armate, inizialmente, com'è noto, è stato calibrato attraverso le cosiddette «aliquote massime-percentuali di accesso» al fine di consentire all'amministrazione militare di avviare ogni possibile iniziativa – soprattutto sotto l'aspetto logistico-infrastrutturale – che potesse contribuire alla loro migliore integrazione. A partire dal 2006, le suddette aliquote massime sono state eliminate da tutti i ruoli, corpi, categorie, specialità e specializzazioni, al fine di garantire l'ingresso del personale femminile senza vincoli.

Sulla base delle esperienze già maturate dai principali Paesi *partner* con i quali operiamo nei vari contesti multinazionali, l'immissione delle donne nelle Forze armate è avvenuta nel pieno rispetto dei principi di pari opportunità e di equità di trattamento. Oggi, sebbene non si rilevino particolari problematiche connesse al reclutamento del personale femminile, si continua ad essere impegnati nel favorire e nel monitorare l'integrazione del citato personale.

A tale scopo, la legge ha previsto il Comitato consultivo per l'inserimento del personale volontario femminile nelle Forze armate e nel Corpo della Guardia di finanza che coadiuva il capo di Stato maggiore della difesa e il comandante generale del Corpo della Guardia di finanza nelle azioni di indirizzo, coordinamento e valutazione da proporre ai responsabili dei Dicasteri interessati, ritenute necessarie per promuovere la presenza delle donne nelle Forze armate e il loro ruolo nelle missioni internazionali alle quali il nostro Paese partecipa. Per dare concretezza a tale previsione normativa è stato emanato il 19 giugno 2000 uno specifico decreto del Ministro della difesa, di concerto con quello delle finanze e delle pari opportunità.

L'Italia, inoltre, è costantemente impegnata sul versante internazionale: è presente, ad esempio, con propri rappresentanti, nel *Committee on gender perspectives*, organo consultivo del Comitato militare della NATO, con il compito di individuare e di adottare misure tese a favorire l'impiego del personale femminile, nel rispetto delle prescrizioni contenute nella risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 2000 «Donne, pace e sicurezza». Al riguardo si fa presente che al momento l'Italia partecipa al citato consesso in maniera molto rilevante in quanto ricopre presso il Comitato due posizioni, in particolare quella di presidente (fino al mese di giugno 2011) con un capitano donna dell'esercito e con un delegato nazionale donna.

Con particolare riferimento a quanto rappresentato nell'atto in discussione, chiarisco subito – pur se può sembrare superfluo – che le condotte di natura persecutoria non sono assolutamente tollerate in ambito militare, in quanto, minando lo spirito di corpo e il senso di appartenenza all'istituzione, costituiscono un forte elemento destabilizzante per le unità nelle quali si opera.

In nessun caso tali fenomeni trovano accondiscendenza all'interno della compagine militare, ma, al contrario, nei loro confronti sono state avviate con determinazione campagne volte alla cosiddetta «tolleranza zero». La condanna di ciascun evento di natura lesiva dell'integrità fisica e morale della persona è sostanziata da azioni di continuo monitoraggio, con periodici richiami nei confronti di tutto il personale, ai differenti livelli ordinativi, relativamente alla necessità di non sottovalutare gli episodi denunciati. Infatti, anche le segnalazioni informali vengono attentamente vagliate e verificate, al fine di far emergere l'eventuale sussistenza delle citate fenomenologie. Vengono anche effettuate visite periodiche nei reparti per verificare la «qualità della vita» nelle caserme e, in tali occasioni, viene generalmente ascoltato un gruppo di persone che costituiscono un campione rappresentativo.

Tutte le componenti dello strumento militare – impegnate nell'opera di sensibilizzazione-formazione del personale – hanno elaborato delle direttive sulla tematica e svolgono un'attività di prevenzione, comunicazione e indottrinamento sia in forma diretta, attraverso colloqui, seminari, incontri periodici, sia tramite la realizzazione di opuscoli dedicati. In proposito, lo Stato maggiore della difesa, già nel 2002, ha emanato una direttiva sul-

l'etica militare che fornisce indicazioni alla linea di comando per prevenire e contrastare comportamenti critici di interrelazione tra il personale, sollecitando l'azione dei comandanti nelle fasi di prevenzione, di accertamento e di adozione di adeguati provvedimenti.

Si può sostenere, dunque, che le Forze armate e l'Arma dei carabinieri sono fortemente impegnate, a tutti i livelli di comando, nel contrasto di ogni forma di prevaricazione fisica e morale, nell'ottica di prevenire e in ogni caso di far emergere i fenomeni devianti, laddove sussistenti, sia per poterli adeguatamente e prontamente gestire, sia per salvaguardare il personale dipendente e preservare la disciplina e l'armonia negli ambienti di lavoro.

Per quanto concerne gli «episodi discriminatori nei confronti delle donne», come i fenomeni di nonnismo oppure quelli relativi al *mobbing* e alle molestie sessuali, come si è già accennato questi sono oggetto di attento e costante monitoraggio e sono, peraltro, riportati nella relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze armate, resa annualmente dal Ministro della difesa al Parlamento, in base all'articolo 10 del citato decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Da tale attività di osservazione è emerso che le fattispecie riconducibili ad atti di nonnismo sono ormai pressoché scomparse (un caso dal 2006 al 2009); ciò a testimonianza dell'efficacia e della determinazione con cui l'azione di vigilanza viene posta in essere.

La stessa azione di vigilanza viene svolta anche nei confronti di fatti e situazioni riconducibili alle molestie sessuali e più in generale al *mobbing*, che sono fenomeni sostanzialmente nuovi per il mondo militare, allo scopo di dotarsi di idonei mezzi di salvaguardia e di contrasto. I fenomeni di molestie sessuali e di *mobbing* – rilevati dal 2008 – sono in effetti estremamente circoscritti, come peraltro è stato sottolineato dal presidente della corte militare d'appello nella recente inaugurazione dell'anno giudiziario.

In particolare, con riferimento agli atti di molestia sessuale, sono stati registrati 6 casi nel 2008, 11 casi nel 2009 e 5 casi nel 2010; si è quindi in presenza di una contrazione del fenomeno, ma il livello di attenzione rimane sempre elevato, al fine di individuare tempestivamente eventuali sintomi di malessere del personale ed evitare in particolare l'insorgenza di nuovi fattori di rischio.

Va inoltre precisato che l'attuazione della normativa in materia di pari opportunità, la problematica di genere e quelle relative alla violazione dei diritti delle donne hanno carattere di priorità nei piani di studio degli istituti di formazione, a tutti i livelli, delle Forze armate e nei programmi addestrativi destinati al personale che partecipa a missioni militari all'estero, nei quali è previsto l'inserimento di moduli formativi su tali tematiche. Analogamente, la diffusione della cultura di genere e della conoscenza delle problematiche connesse con l'attuazione della normativa in materia di pari opportunità sono inserite in tutti i corsi già in programmazione, in materia di stato giuridico del personale e organizzazione del la-

voro, presso tutte le strutture di formazione anche del personale civile della Difesa, il cui accesso è aperto anche al personale militare.

Vorrei ricordare altresì – com'è stato affermato dal Ministro della difesa nel corso della riunione del Comitato per l'inserimento delle donne nelle Forze armate, tenutasi il 12 febbraio 2010 – che si è convinti che «nelle nostre Forze armate sia già, di fatto, presente la parità tra i due sessi, ma è comunque necessario mantenere un'adeguata attenzione a questo particolare tema; una sensibilità che pone il mio Dicastero all'avanguardia nel settore della tutela delle pari opportunità».

Infine sottolineo che il Ministro della difesa si è personalmente impegnato per l'immediata attivazione e il più proficuo utilizzo del fondo di tre milioni di euro per il triennio 2008-2010, di cui all'articolo 2, commi 458-460, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008), destinato alla realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia presso enti e reparti del Ministero della difesa.

PINOTTI (PD). Innanzitutto desidero ringraziare il sottosegretario Cossiga per aver delineato il quadro della attuale situazione relativa all'inserimento della componente femminile all'interno delle Forze armate, quadro che corrisponde effettivamente alla realtà.

Nel titolo dell'interrogazione potremo inserire, accanto alla dicitura atti discriminatori, il termine presunti. Ricordo, infatti, a tutti i colleghi che questo atto di sindacato ispettivo trae spunto dalla denuncia di una donna di aver subito azioni molto pesanti nei suoi confronti, riconducibili al fenomeno del *mobbing* e relative anche alla sua identità religiosa; episodio che ha suscitato notevole clamore sui giornali. Poiché credo sia in atto un'indagine, lasciamo lavorare la magistratura militare. Noi, considerata la particolare attenzione prestata dai *mass media* nei confronti degli episodi discriminatori contro le donne, possiamo però far presente che occorre attuare sempre una vigilanza estrema a casi di questo tipo, pur se pochi numericamente.

Lo stesso Sottosegretario ha affermato, nella sua risposta, che viene continuamente prestata una certa attenzione, anche dal punto di vista culturale, in senso ampio e formativo, nei confronti di tutti gli episodi, che in ogni caso devono essere sottoposti ad indagine e perseguiti con nettezza. Il lavoro della Commissione consultiva, che deve valutare l'inserimento delle componenti femminile all'interno delle Forze armate; l'attenzione prestata ai corsi di formazione e il buon inserimento della componente femminile nei vari teatri operativi credo siano tutti elementi da valorizzare anche dal punto di vista della comunicazione, per evitare l'insorgere di impressioni sbagliate in merito all'esistenza di discriminazioni.

Nel complesso il quadro delineato dal Sottosegretario fa rilevare un inserimento positivo della componente femminile. Pur se l'Italia l'ha attuato in ritardo rispetto agli altri Paesi, possiamo affermare che oggi non si registrano più limitazioni per quanto riguarda il suo utilizzo. Nelle varie occasioni nelle quali ho avuto modo di dialogare con il personale femminile delle Forze armate, ho rilevato sempre ampia soddisfazione

da parte loro e la consapevolezza di essere trattate come soldati alla stregua dei loro colleghi. Ho fiducia, quindi, nei confronti del lavoro che stanno compiendo le Forze armate e il Ministero.

Reputando molto positivo il fatto che siano diminuiti i fenomeni di nonnismo grazie all'azione formativa e culturale posta in essere, ribadisco che tanta determinazione e tanta attenzione devono essere sempre presenti per evitare atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne. Se si dovessero riscontrare atteggiamenti di questo tipo, ovviamente occorre non solo porre in essere sanzioni, ma anche inviare a tutti un messaggio estremamente negativo, in modo tale che non possano verificarsi in altri luoghi.

Concludo dichiarandomi soddisfatta delle delucidazioni fornite dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PINOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, una donna soldato di fede musulmana, che presta servizio volontario presso il 62° reggimento fanteria Sicilia, ha affermato di essere stata oggetto di molestie sessuali da parte di tre superiori, tra i quali una donna, nel corso di una missione all'estero;

la stessa afferma ancora che, a causa dei suoi ripetuti dinieghi, sarebbe stata sottoposta a pressioni e ad azioni di *mobbing*. Tra le altre cose, avrebbe subito per ritorsione l'imposizione a partecipare a funzioni religiose cattoliche;

lo Stato maggiore ha più volte ribadito la propria determinazione nel garantire la massima trasparenza e fornire la massima collaborazione alla magistratura inquirente;

si ritiene corretto attendere le determinazioni della magistratura inquirente prima di esprimere un giudizio sulla vicenda,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni generali su come le Forze armate si siano attrezzate per l'inserimento delle donne, a dieci anni dall'istituzione del servizio militare volontario femminile;

quali e quanti siano gli episodi in cui vengono riscontrati comportamenti discriminatori o addirittura reati nei confronti delle donne in servizio nelle Forze armate.

(3-02061)